



LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE - BELLUNO

ALLE SOGLIE DEL NUOVO ANNO

CONGEDIAMOCI IN PACE
DAL 1979

Un anno che nasce è un anno che muore. Con gioia, anche strepitosa, diamo il benvenuto al nuovo anno e con la stessa gioia diciamo addio a quello che se ne va, contenti che finisca. Abbiamo il cuore troppo in sofferenza per non essere contenti che se ne vada questo 1979.

Non è giusto però voltar pagina così sbrigativamente e cacciar via con tanto dispetto questo 1979. E' pur sempre una parte della nostra vita, una parte viva di noi che si licenzia: è bene almeno lasciarsi in pace, da amici.

Un buon cristiano, tra fine e capo d'anno, si regola come dopo una buona confessione: fa un atto di contrizione e fa un proposito fermo.

Un atto di contrizione è quel che ci vuole per accomiatarsi in pace l'anno che se ne va. Una meticolosa chiusura di conti è necessaria, se non vogliamo vederlo risorgere innanzi, alla fine del tempo e nel giudizio di Dio, come un creditore ormai insolubile e come un accusatore ormai inconfutabile. Non lasciamolo partire così «adirato», senza avergli dato il suo, senza onore, senza compianto e, perchè no?, senza pianto.

Un anno che va è un grande spazio della nostra vita che se ne va, carico di bene, ma anche di tanto male: di tutte quelle innumerevoli cattiverie di cui l'abbiamo tramato, ordito, intessuto, noi e gli altri; i quali altri, ricordiamolo, non sono estranei a noi, sono nostri fratelli; e le loro colpe sono in parte nostre colpe. Non lasciamolo cadere quest'anno senza svegliare in noi un moto di pianto, senza espiarlo e liberarlo

con una preghiera di pentimento. Poi ci sono le grazie e i doni che ci ha portato, e tanti segni della bontà del Signore e dei fratelli che non dobbiamo dimenticare. Non lasciamolo cadere nell'abisso del passato senza un cenno di gratitudine.

Appuntamento quindi la sera del 31 dicembre col Signore per dirgli perdono e grazie e congedarci in pace da questo 1979.

**IL 1980
LO VOGLIAMO BUONO**

All'anno che viene, poco altro possiamo fare che dargli il

benvenuto. Non sappiamo cosa e dove ci porterà. Molte sono le incertezze e, peggio, i timori e le minacce. La terra ci trema sotto i piedi e da tutti gli orizzonti balena sinistramente. Che cosa stia per venire, Dio solo lo sa; il cielo è troppo carico, perchè non s'abbia a temere un uragano. Persino le stagioni non funzionano più e ci tengono in batticuori continui. Potrebbe essere l'anno della nostra morte e anche - perchè non ricordarlo? - della nostra dannazione... e gli facciamo una festa pazzo: lo riceviamo come un carnevale fra scoppi di felicità; da incoscienti, no?

Di fronte a tanti timori e incertezze, altra certezza non abbiamo se non quella di Dio. E allora l'anno che nasce lo dobbiamo accogliere, prima di tutto, con una preghiera a Lui, che ce lo mandi buono e ci protegga.

(continua in 2ª pag.)

Celebrazioni natalizie

- 16 dicembre - domenica:**
inizia la Novena di Natale che si celebra ogni giorno alle ore 16. La liturgia viene animata dai ragazzi con canti e letture
- 22 dicembre - sabato:**
ore 14,30 celebrazione penitenziale per gli alunni delle elementari e medie.
- 24 dicembre - lunedì:**
ore 23,30 veglia biblica.
ore 24,00 Messa di mezzanotte.
- 25 dicembre - martedì: NATALE DEL SIGNORE**
Ss. Messe alle ore 8 - 10.
- 26 dicembre - mercoledì:**
S. Stefano - S. Messa alle ore 9.
- 30 dicembre - domenica: FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA**
celebriamo la Messa delle ore 10 per le nostre famiglie e particolarmente per i genitori, perchè il Signore li illumini e sostenga nel loro grave compito come educatori e primi testimoni della fede in famiglia.
- 31 dicembre - lunedì: FINE D'ANNO**
ore 17 S. Messa che celebriamo in suffragio di tutti i benefattori della parrocchia.
Te Deum di ringraziamento.
- 1° gennaio 1980 - martedì: CAPODANNO - SOLENNITA' DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO - XIII GIORNATA DELLA PACE**
Ss. Messe ore 8 - 10.
Ore 17 lode vespertina, canto del Veni Creator di propinazione per il nuovo anno e preghiere per la pace nella Chiesa e nel mondo.
- 6 gennaio - domenica: EPIFANIA DEL SIGNORE**
La messa delle ore 10 è preceduta dalla benedizione dell'acqua.
Ore 14 benedizione dei fanciulli cui seguirà la tradizionale «Befana degli Alpini», gioia dei piccoli e dei grandi.
- N.B.** - Il 25 - 26 - 27 dicembre è di turno la nostra parrocchia per speciali preghiere che in ogni giorno dell'anno la nostra diocesi vuole assicurare:
— a suffragio di Papa Luciani;
— per la fecondità del ministero di Giovanni Paolo II;
— per le vocazioni sacerdotali e religiose.

Verso il Matrimonio

«Perchè sposarci in chiesa?».

Per chi vuole una risposta onesta e personale a questa domanda sono organizzati cicli di incontri da gennaio a giugno.

Ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di frequenza col quale la preparazione al Matrimonio cristiano può dirsi bene orientata.

Primo ciclo:

26 gennaio 1980
2, 9, 16 febbraio
(sabato, ore 20.30).

Secondo ciclo:

19 e 26 aprile
3 e 10 maggio
(sabato, ore 20.30).

Terzo ciclo:

7, 14, 21, 28 giugno
(sabato, ore 21).

Sede: presso l'Istituto Sperti, via Feltre - Belluno - (con possibilità di parcheggio).

ga in esso per lo meno come ci ha protetto negli anni passati. «Resta con noi, Signore!». Anche se avremo poche cose, se c'è Lui, il Signore, ci accoglieremo che quello che ci manca è poco. Ma se manca Lui, ci manca il più; restiamo soli con i nostri timori, incertezze, con la fatica di vivere, con la paura della morte, con il dubbio nell'aldilà. Non lasciamoci rubare il Signore.

In secondo luogo a quest'anno che viene bisogna che gli parliamo chiaro. Bisogna che gli diciamo che noi lo vogliamo buono, ad ogni costo. E buono vuol dire senza sciagure. Ma come si fa a crederci? Usciamo dall'anno passato con le ossa rotte e la faccia pesta, la crisi imperversa, la violenza è giunta alla follia. E' difficile credere che l'anno nuovo voglia essere meno villano del vecchio. Non importa. Sappiamo essere noi buoni e l'anno sarà buono, qualunque cosa accada.

La bontà è perdonare, amare, donare.

In questo mondo non c'è che la bontà che può recare un po' di gioia e di felicità da rendere meno angosciata e triste la vita.

Il Signore, per intercessione della Madonna e dei nostri Santi protettori, benedica nel nuovo anno la nostra partenza, il cammino, le soste, l'arrivo. Ci conservi la vista perchè non abbiamo a smarrire la strada del bene.

Appuntamento quindi la sera del 1° gennaio col Signore per dirgli la nostra volontà di bene e chiedergli la sua luce, la sua forza, la sua pace.

SCUOLA MATERNA CARLI

Ultimo impegnativo sforzo del Consiglio - Nel 1980 la Scuola celebrerà i trent'anni di vita completamente ristrutturata - E poi?

TERZO LOTTO DI LAVORI

Siamo alla terza fase della realizzazione del programma di lavori predisposto dal Consiglio nel luglio 1976 per l'ammodernamento e la ristrutturazione della nostra Scuola Materna.

Il piano dei lavori era stato studiato in modo da procedere per gradi per non dover sospendere l'attività della Scuola. Così è stato.

Dopo i lavori di ampliamento con la costruzione di due aule nuove, della centrale termica e il potenziamento dei servizi igienici; dopo la sistemazione della cucina e dispensa con l'attrezzatura indispensabile di elettrodomestici e la sistemazione dei servizi per il personale, ci si trova ora ad affrontare il più impegnativo lavoro di sistemare la parte vecchia dell'edificio, dal tetto al primo piano. Rimasta tale e quale dal 1927, anno della costruzione, risente dell'usura del tempo e richiede un radicale intervento di consolidamento del solaio e pavimento traballanti e di ammodernamento dei locali secondo le nuove esigenze, nella necessità anche di eliminare il grave inconveniente della dispersione del calore, che incide fortemente sulla spesa per il combustibile.

L'ammontare complessivo si aggira sui sessanta milioni, e bisogna tener presente che si

lavora sul vecchio e che gli imprevisi sono all'ordine del giorno.

LA MANO DELLA PROVVIDENZA

Se fosse in vita Marianna Carli, ancora una volta si toglierebbe il pane di bocca pur di vedere questa sua creatura crescere e completarsi in ogni sua parte. Ripenso alle sue parole di incoraggiamento quando l'opera, fra enormi difficoltà, muoveva i primi passi: «Non abbia paura, ci sono qua io...». Anche ora che è morta vuole continuare a fare da mamma a questa sua diletta creatura, per rivivere in essa lei e i suoi cari.

Per quello che ha fatto, che ci ha permesso di fare e ci dà la possibilità di fare ancora, la sua memoria resterà in benedizione e la Scuola Materna sarà il monumento che la ricorderà alle generazioni future. Tutte le volte che il Consiglio, alle prese con grossi problemi, si riunisce, sente aleggiare nelle sue discussioni, proposte, soluzioni lo spirito di Marianna Carli, braccio destro della Provvidenza. La quale Provvidenza va sempre oltre le nostre attese, come lo dimostra l'elenco dei nomi che si sono affiancati a quello di Marianna: Luciano Terribile, Martino Arrigoni, Rita Croce, Nora Chiarelli, nomi tutti «albo signanda lapillo», senza contare la schiera di tutti gli altri benefattori, grandi e piccoli, di cui ogni pietra della Scuola ricorda un nome.

L'ANIMA CHE MUOVE IL CONSIGLIO

Sessanta famiglie ogni anno affidano alla nostra Scuola i loro bambini e intraprendono con le educatrici un cammino fatto di ricerca, di consiglio, di presenza cristiana, di trepidazione, anche, quando il bambino presenta problemi di inserimento.

Il Consiglio sente profondamente questa realtà e segue la vita della Scuola.

Non tratta problemi pedagogici, ma affronta i problemi amministrativi, ponendosi però sempre in ascolto alle esigenze dei primi protagonisti della Scuola e a fianco delle educatrici e dei genitori, in comunione pedagogico-amministrativa, perciò tutto quanto è oggetto di discussioni e di delibere ha un'anima: quella dei nostri

bambini, per i quali non si fa mai troppo.

GUARDANDO AL FUTURO

Il Consiglio, per nulla stanco e logorato dalle preoccupazioni che gli dà l'Asilo, guarda al futuro con ancora tanta voglia di fare. Ha in animo di lanciare un'altra iniziativa in parrocchia, e questa a favore dei nostri anziani.

L'idea è venuta... chissà come e perchè... forse perchè 60 sono i bambini dell'asilo e 60 sono le persone anziane sole in parrocchia, o perchè «a 7 anni si è putei e a 77 ancora quei», o per lasciare una porta aperta alla Provvidenza, o per non restare inoperosi... Vorrebbe, insomma, realizzare una PICCOLA CASA DI SOGGIORNO per i nostri anziani; quattro, cinque stanze con tutti i comforts, magari a fianco dell'Asilo, che possa ospitare quelle persone che non se la sentono di stare sole, ma non se la sentono neppure di allontanarsi dal paese e finire in una casa di riposo pubblica, lontana.

Si tratta solo di un'idea, ancora tutta da studiare nella sua opportunità e possibilità di realizzazione, che per intanto è buttata là, come semplice proposta per sentire la reazione e il parere della popolazione tutta.

Il sottoscritto, cui è prossimo l'ingresso nella categoria dei «putei», la sottoscrive a due mani, e non esiterebbe a depositarvi anche la caparra.

E voi che ne dite?

IL CONSIGLIO RINGRAZIA

Anche ultimamente la nostra Scuola Materna ha avuto segni di particolare stima e affettuosa attenzione da parte di persone già note per le loro benemeritenze. Il Consiglio si sente in dovere di segnalare e di ringraziare pubblicamente queste persone:

- Il Dr. Isidoro not. Chiarelli, che in occasione del 1° anniversario della scomparsa della figlia prof. Nora ha voluto onorarne la memoria con un contributo di 15 milioni;
- La famiglia Dr. Giambattista Arrigoni, che nel 2° anniversario della scomparsa del Piccolo Martino ha devoluto mezzo milione;
- La famiglia Zadra, che an-

BELLUNO RICORDERÀ' PAPA LUCIANI

con una monumentale opera d'arte

Lo ha annunciato recentemente il nostro Vescovo:

«Un avvenimento di eccezionale valore per la nostra storia, quale fu il breve pontificato di Giovanni Paolo I, sarà inciso a caratteri indelebili con un'opera destinata a trasmettere alle future generazioni il messaggio di bontà del nostro grande Papa... E' sembrato doveroso lasciare questo ricordo nella Chiesa Cattedrale di Belluno, centro simbolico della Comunità Diocesana, ove Albino Luciani ha esercitato il ministero prima della consacrazione episcopale, e che già ospita il busto marmoreo del primo papa bellunese Gregorio XVI».

Saranno rinnovate le tre porte della facciata del Duomo, sostituendo i vecchi battenti in legno con arti-

stici portali in bronzo.

Tutta la diocesi concorrerà alla realizzazione dell'opera e nelle parrocchie sono già in atto varie iniziative per la raccolta dei fondi.

La nostra parrocchia, che fa parte della città che si onora della monumentale opera, non vorrà essere da meno delle altre parrocchie.

Ricordo che le offerte raccolte in chiesa nel prossimo Natale (tradizionalmente riservate al parroco) saranno destinate a questo scopo; che è già iniziata una nuova capillare massiccia raccolta di carta straccia il cui ricavato verrà anch'esso destinato all'opera suddetta. In proposito è bene si sappia che 80 quintali di carta raccolti in due riprese nel corso di quest'anno hanno fruttato quasi mezzo milione. Forza ragazzi!

che quest'anno ha fatto...
un S. Nicolò eccezionale.

E aggiungiamo, non meno importanti, le provvidenziali offerte venute, come tanti rivoli, ad irrigare quest'aiuola della nostra comunità, che rimarrà, e vogliamo rimanga, con una gestione di tipo comunitario: tutti impegnati a farla vivere e prosperare.

DAL 1° AGOSTO:

Assoc. Parr. Assistenza ammalati 100.000 - In mem. Rita Croce la figlia Annamaria 100.000 - In mem. Dal Farra Guglielmo moglie e figlia 15.000 - N.N. 2.000 - Arrigoni Dr. Giambattista in mem. signora Leo 50.000 e in mem. geom. Perisintono 50.000 - S. Vincenzo parr. 100.000 - Racc. nel funerale Dalla Vecchia Elvira 19.550, e in sua memoria la fam. Giancarlo Tattara 20.000 - In mem. suoi defunti: Fioretta Sommacal 20.000 - Ilario ing. Meltzer 20.000 - Tullio Caldart in mem. genitori 10.000 - Cibien Luigi (Bettin) 10.000 - Rimanenza Giornata degli Anziani 50.000 - Racc. nel funerale di Murer Maria 14.250, e in sua memoria il marito Antonio 100.000, fam. Giamosa 10 mila - Roni Gino (Bosch) 15.000. Bianchet Pietro (abbuono fatt.) 23 mila 500 - in mem. Murer Maria: fam. Barbazza e Dardi 5.000 - De Toffol Ida 5.000 - Roni Luigi 7.000 - Racc. nel funerale di Dal Pont Giacomo 81.000 e in sua memoria: Cadarin Maria e Daniela 10.000, Pasa Maria (Sedico) 5.000, fam. Vardanega (BL) 5.000, Soc. Mutua di Salce 25.000 - racc. nel funerale di Maddalena Merlin 11.100 - racc. nel funerale di Ezio Roldo 28.500 - racc. nel funerale di Irene Carlin 65.000 e in sua memoria la cognata Matilde e nipoti Molucchi e Sommavilla 50.000 - N.N. 10.000. racc. nel funerale di Candeago Maria 13.000

PROFILI DI FAMIGLIE SALCESI

LA FAMIGLIA RONI E L'«INNESTO» DE BARBA

La famiglia RONI «dal Bosch» risiede a Salce dal 1803; il primo battesimo risale al 2-3-1803 con Maria. Il luogo di provenienza è Vezzano dove nascevano, rispettivamente nel 1766 e 1777, Francesco e Paolo, figli di GIACOMO DE RONI e di ELISABETTA CALDART (nata a Salce nel 1734).

In precedenza altra famiglia dello stesso cognome, era presente in parrocchia, come risulta da un atto di nascita che risale al 6-9-1747: «Mattheus f. us. Duminici de Roni q. m Matthei ex Perosine et Magdalena jugali...».

Il cognome «De Roni», dopo le prime tre generazioni, perde la particella «de», che indica sicuramente l'origine patronimica. Lo dimostra un documento del 1648 della Regola di Faverga ove appare un Bastian quondam (fu) Roni (Je-Ronimo) de Barba.

Dai discendenti del capostipite Giacomo traggono origine vari rami:

- il ramo di Francesco (n. 26-12-1766) che si stabilisce al Bosch nel 1803 e vi risiede tuttora;
- il ramo di Paolo (n. 1777) che dal Bosch si trasferisce col figlio Fortunato a Trichiana nel 1883;
- il ramo di un figlio di Francesco, Antonio (n. 1803), che in un primo tempo trasferito a Medal è tuttora presente in Giamosa con i discendenti del fu Guglielmo (civ. Ugelmo);
- il ramo che trae origine da Angelo Francesco (n. 1828) che dopo un periodo di permanenza a Canzan risiede ora a Bes.

Al Bosch, quale serva della famiglia Giacomo Reolon, viveva Antonia Reolon di Bortolo ved. Pietro De Barba da Faverga, la quale andò sposa al suddetto Paolo Roni (a sua volta vedovo di Graziosa De Zian), portando in seno alla famiglia Ro-



Roni Angelo Francesco
n. 28-7-1828 + 18-12-1900

ni il figlio Francesco De Barba nato, nel 1810, dal precedente matrimonio. Venne data origine, così, ad un «innesto» RONI-DE BARBA durato fino al 1901.

Il legame che si stabilì tra le due famiglie è dimostrato dal fatto che quando nel 1901 i De Barba si trasferirono a Salce, ricevettero dai Roni la parte che di norma spettava ad un figlio che lasciava la casa paterna.

Altra famiglia De Barba arrivò in parrocchia nel marzo del 1851 con Angelo fu Pasquale, andando ad abitare a Col da Ren. Un rappresentante di questa famiglia, Giulia De Barba ved. De Min, attualmente vive a Bettin.

Il cognome «De Barba» è così definito dal De Felice nel suo «Dizionario»: «... Ha alla base il soprannome «Barba» sinonimo di «zio», diffusosi in età longobarda».

Torniamo alla famiglia Roni per sottolineare il fatto che dall'arrivo in parrocchia essa ha sempre risieduto al Bosch, lavorando lo stesso fondo di proprietà prima dei conti Agosti, poi dei Salesiani, successivamente dei Rasera Berna ed ora in parte di sua proprietà.

La storia dei Roni, come per tutte le altre famiglie di origine villica, evidenzia la secolare condizione di quasi assoluto assoggettamento del contadino al «Paron».

A dimostrazione di ciò e della mentalità di allora, citiamo alcuni episodi tramandati nel tempo.

Attorno al 1917 venne fatta a Giuseppe, da parte del conte Agosti, la pressante richiesta di procreare figli maschi per evitare l'allontanamento dal fondo. Il Conte era preoccupato che la terra non fosse convenientemente lavorata, vista la presenza di quasi sole donne, ed era anche poco soddisfatto del lavoro dei servi ai quali doveva, del resto, provvedere in tutto il contadino. La nascita di Angelo, nel 1920, fu, di conseguenza, accolta con entusiasmo e per ordine del Conte, festeggiata.

Una delle «angherie» (obblighi da soddisfare in servizi di persone o cose) cui i Roni erano sottoposti, consisteva nell'accompagnare su di un carro coperto, la «arzonàda», la Contessa Anna in visita ai nobili della zona. All'inizio del secolo, a questa angheria, poneva fine Luigi, che, durante una gita, provocava, sollecitando i buoi con colpi dal «basso», il rovesciamento del carro in una cunetta.

Il Conte «Pin», poi, amava controllare ogni cosa, forse per diffidenza. Un giorno, nel fienile, mentre di nascosto ricontrollava le fascine già divise, non avvedendosi della botola, precipitava nel contenitore del fieno della sottostante stalla, per uscirne dovette chiedere aiuto al «contadino», facendo così una magra figura.

Nel 1900, Angelo Francesco, si dice, morì di crepacuore perché accusato ingiustamente di avere venduto o donato un cestino di pesche sottraendole dalla parte spettante al padrone.

Concludiamo sottolineando l'attaccamento dei Roni alla stessa terra per circa 180 anni; attaccamento che trova un'eccezione in quel Roni che si divertiva a camminare con le «zampeghe» per paura di restar troppo attaccato alla terra.

Burlon A. - Dal Pont A.

COMPOS: bilancio di un anno

Sorto, questo «Comitato Organizzativo Manifestazioni Popolari di Salce», un anno fa, allo scopo di proporre, coordinare e dar vita a iniziative locali varie di carattere sportivo, ricreativo, culturale; composto dai signori: Renato Caldart, Tullio Caldart, Burlon Augusto, Mario Dell'Eva, Antonio Tamburlin, Giorgio Arrigoni, Bruno Colbertaldo, Mauro Piccolin, Beppino Tormen e Elsa Roni; mossosi subito al lavoro con entusiasmo, ha dato vita a:

- «Auguri di Natale a mezzanotte sotto l'albero»: fu il biglietto di presentazione.

- Mascherata di carnevale: esito brillante.
- La «vecia» di metà quaresima: folto pubblico entusiasta.
- Tavola rotonda sulla medicina sportiva: buona risonanza sulla stampa locale.
- Pasqua dello sportivo: Messa al campo, auspici per una ripresa delle attività, tutto rimasto come prima.
- Pedonata «vece primizie»: 144 partecipanti.
- Sagra S. Bartolomeo: capanno, complesso, tombola e... delusione.
- Festa dell'agricoltura: staffetta

con 11 squadre.

Il bilancio, non si può negarlo, è molto positivo e dovrebbe essere di incoraggiamento, dico dovrebbe...

Dispiace invece che non siano stati apprezzati e sostenuti come meritavano i sacrifici e la buona volontà dei suddetti organizzatori; che le loro proposte ed appelli siano rimasti spesso inascoltati; che la critica ingiustificata e demolitrice sia giunta puntuale a spegnere l'entusiasmo.

E allora? Allora avanti a chi tocca, il campo è libero per idee, formule, programmi nuovi e migliori, ma che non siano solo parole.

"Per favore... chierichetti"

«Tiziano, Michele, Andrea, per favore, finitela! Silenzio! quante volte lo devo ripetere!».

I tre apostrofati da Carlo restano come inchiodati al loro angolo di battaglia, mentre nell'angolo opposto gli altri ridono, sotto i baffi.

«Basta! e in fila composti!».

Finisce la lotta libera tra Fabio e Michele. Finisce il battibecco tra Andrea e Tiziano, per il servizio delle ampolline. Finisce la discussione tra Carlo e Adriano per la lettura delle preghiere dei fedeli. Finisce per tutti la distensione allegra dei nervi. Cose che succedono sempre fra i chierichetti vispi e intelligenti di tutto il mondo, tra una funzione e l'altra.

Il corteo ordinato esce all'altare. Quanta serietà in quei marmocchi! Tutti compresi del loro grande compito: celebrare il Sacrificio Divino, come secondi ministri dopo il sacerdote, ministro principale.

Ecco la grandezza del servizio dei chierichetti.

Essi sono indispensabili per un completo e decoroso svolgimento delle funzioni liturgiche. Sono come fiori viventi e lampade accese intorno all'altare del Dio Altissimo. Sono l'ornamento meraviglioso dell'altare, non solo, anche i collaboratori primi

del sacerdote per onorare Dio e farlo onorare, per pregare Dio e farlo pregare con maggior fede e devozione.

Quando mancano, si prova un senso di vuoto; quando sono tanti raccolti, attenti attorno all'altare, la funzione è solenne.

«E' stata una bella Messa - mi confidava un colonnello presente domenica 2 dicembre - gente attenta e orante, canti bellissimi, ma quella corona di chierichetti attorno all'altare mi faceva proprio venir la voglia di pregare». Grazie, chierichetti, siete la predica più efficace.

Il servizio liturgico dei chierichetti è dunque importante, però resterebbe in gran parte infruttuoso senza il servizio pronto e la partecipazione di tutti i fedeli. Le funzioni liturgiche riescono nella misura in cui tutti i presenti pregano insieme, cantano insieme, ascoltano la Parola di Dio, si alternano ad annunciarla, si impegnano attivamente a rendere un degno culto a Dio.

Da questo modo comunitario e vivo di vivere la liturgia, parte la prima carica di altruismo e di fraternità, che deve animare la nostra comunità. Il lievito della preghiera comunitaria fermenta e unisce veramente tutti in una grande famiglia.

L'AMICO DEL POPOLO UN GIORNALE CHE VALE

Gli abbonati a "L'Amico del Popolo" aumentano di anno in anno nella nostra parrocchia. Quest'anno i nuovi abbonati sono stati 13, e tutti i vecchi abbonati hanno rinnovato l'abbonamento, segno che una volta conosciuto questo giornale non lo si lascia più. Il 35 per cento delle nostre famiglie lo hanno. Sono dati che confortano. Ci auguriamo di registrare anche nel prossimo anno un balzo in avanti consistente.

Oggi la stampa è diventata il veicolo più formidabile di trasmissione di idee e, di conseguenza, uno dei mezzi più moderni ed efficaci di evangelizzazione.

"L'Amico del Popolo" continua ad essere da decenni una significativa espressione della nostra chiesa locale. La sua diffusione nelle famiglie assicura la possibilità di far conoscere la vitalità della nostra chiesa; con varie rubriche e inchieste si sforza di promuovere tutte le iniziative che possono contribuire alla soluzione dei tanti problemi della nostra provincia. Per questo merita un appoggio affettuoso.

Gli incaricati per la distribuzione del bollettino raccolgono anche i nuovi indirizzi e la quota di abbonamento: L. 10.000.

❖ BREVISSIME ❖

Per involontaria omissione nel Bollettino precedente non è stata ricordata la spontanea e generosa prestazione di Bertin Italo negli ultimi lavori all'Asilo. Mille scuse.

I ragazzi delle elementari appassionati di calcio, stanchi di aspettare che qualcuno dia loro una mano, si

sono arrangiati da soli: si sono costituiti in squadre e sono andati a trovarsi un allenatore in città.

Continuano gli incontri del sabato sera dei ragazzi oltre la media; se li gestiscono loro. C'è solo da augurarsi che non si stanchino.

Ho destinato alla cassa della nostra corale l'offerta in chiesa di domenica 30 dicembre. Se la meritano.

OFFERTE

PER LA CHIESA PARROCCHIALE
N.N. Marisiga 4.000 - Casagrande Angelo 4.000 - Colletti Ferruccio 2 mila - N.N. in onore B.V. Casarine 20.000 - N.N. Svizzera 10.000 - portatori statua B.V. Addolorata 10.000. N.N. Salce 50.000 - fam. Barattin 10.000 - De Toffol Ida 10.000 - N.N. Salce 10.000 - N.N. Giamosa 3.000 - N.N. Belluno 10.000.

In memoria di:
Suoi defunti: N.N. Salce 10.000. Suoi defunti: N.N. Col 10.000. Coletti Enrichetta: figlia Luigia 5.000 Suoi defunti: Dell'Eva Pietro 7.000. Cibien Damiano: moglie e figli 5.000 Amelia De Nard: cognata Eleha 10 mila.

Da Rech Angela: marito 7.000. Carlin Ernesto: N.N. 10.000. Reolon Pietro e Rachele: N.N. 10 mila. Da Rold Gelinda: sorella Maria 2 mila. Genitori: Murer Aurelia 2.000. De Nard Emilia: marito 2.000. Genitori: Bibien Pia 7.000. Chiarelli prof. Nora: fam. Dallo Ugo 5.000.

Genitori: Fiabane Ersilia 4.000. Dalla Vecchia Elvira: marito 5.000. Candaten Arturo: moglie 2.000. Fant Celeste: famiglia 2.000. Murer Maria: cognata Aurelia 5.000. Giuseppe e Ernesta Da Rold: le figlie 10.000.

Genitori: Marcolina Giorgio 3.000. Murer Maria: fam. Canton Sergio 5 mila.

Vittorio e Carmela Righes: figlie Ada e Agnese 9.000.

Anna e Marco Zago: N.N. 10.000. Madre: Sommacal Amabile 5.000. Dal Pont Giacomo: famiglia 50.000, fam. D'Inca Giuseppe 50.000, N.N. Bettin 20.000, sorella Maria 10.000.

Suoi defunti: Speranza Giovanna 10.000.

Suoi defunti: Tormen Giuseppe (Sort) 10.000.

Costante Fontanive: N.N. Casarine 10.000.

Piccinelli Giovanni: N.N. Casarine 10.000.

Suoi defunti: Trevisson Elisa 10.000. Genitori: D. Rinaldo De Menech 10 mila.

Suoi defunti: Maria Roni (Bosch) 6.000.

Carlin Irene: famiglia 100.000, Bibi Chierzi 10.000.

Suoi defunti: Candida Trevissoi 10 mila.

Mares Ferdinando: famiglia 10.000. Roldo Ezio: famiglia 15.000.

Suoi defunti: Enrichetta Serafini 5 mila.

D'Isep Giuseppe: famiglia 15.000. Da Rold Giuseppina: figlia Silvia 20.000.

Suoi defunti: Dal Pont Ester 5.000. Reolon Rachele: figli 10.000.

Trevisson Pietro: moglie 10.000. Candeago Maria e Carlin Irene: Candida Trevissoi 5.000.

D. Ettore: Trevissoi Maria 5.000. Candeago Maria: figlio Renato 10 mila, Cadorin Maria 5.000.

In occasione di:

Battesimo Emanuela Dal Pont: genitori 15.000, nonni Dal Pont 10 mila.

Battesimo Barbara Somavilla: genitori 15.000.

Battesimo Cicuto Karim: genitori 20 mila.

Matrimonio Norcen-Roni Elsa: sposi 10.000.

Matrimonio: Dal Pont Fausto-Tormen Adriana 15.000, fam. Dal Pont Mario 15.000, fam. Tormen Luigi 20.000.

Matrimonio Fontana-Fistarol: sposi 20.000, zio Sergio Fistarol 10 mila, mamma Maria 10.000.

Battesimo Trentin Chiara: genitori 15.000.

Matr. Bianchini: famiglia 30.000.

Battesimo Dell'Eva Deborah: genitori 15.000, padrini Conte 10.000.

25° matr.: Barattin Ernesto 16.000.

PER LA CHIESA DI GIAMOSA
Trevisson Maria in mem. sorella De Menech Pierina 10.000 - Cadorin Maria in mem. marito Vittorio 10 mila - Impr. Bianchet Pietro (sconto fatt.) 28.000 - D'Inca Mario Canzan 10.000. Fam. Dell'Eva Pietro 10.000.

PER LA CHIESA DI S. PIETRO
In occ. matrimonio Bianchini Elisabetta: zio Giambattista Arrigoni 50 mila.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO
Col 13.500 - Salce 21.800 - Giamosa 22.000 - Bettin 23.500 - Casarine 11.300 - Marisiga 5.250 - Canzan alto 5.500 - Canzan basso 10 mila 780 - Pramagri 16.350 - Canal 7.750 - Peresine 5.000.

Casagrande Primo Flora (BZ) 5.000 - Coletti Ferruccio 3.000 - Giamosa Marianna 4.500 - Francini Tonini Bianca (CH) 4.000 - Somavilla Angelo (Merano) 5.000 - N.N. (Sargnano) 5.000 - Burlon Attilio (F) 10.000 - De Barba Dino (MI) 5.000 - Fam. De Valier (B) 200 fr. - Cadorin Maria (Sedico) 1.000 - Pellegrini Pezzot (Luino) 10.000. N.N. 3.000 - N.N. 2.000 - Righes Silvio 2.000 - N.N. 4.000 - Supani Giselda (TV) 5.000 - Trevisson Elisa (BL) 4.000 - De Barba Giulia 1.000 - Baldissera Costante 5.000 - Bolzan Corinna (BL) 5.000 - Trevisson Maria 5.000.

Statistica Parrocchiale

NUOVI CRISTIANI

— Trentin Chiara di Giuseppe, batt. il 14 ottobre.

— Dell'Eva Deborah di Lino, batt. il 4 novembre.

NUOVI FOCOLARI

— Faggionato Francesco da Montebelluna con Bianchini Elisabetta da Belluno.

CI HANNO LASCIATO

— Dal Pont Giacomo da Bettin di anni 77.

— Merlin Maddalena da Salce di anni 78.

— Roldo Ezio da Sargnano di anni 20.

— De Pellegrin Irene ved. Carlin Giuseppe da Col di anni 79.

— Fagherazzi Giuseppina cgt. Da Rold Marino da Marisiga di anni 82.

— Garna Maria ved. Candeago Attilio da Giamosa di anni 73.

Col permesso dell'Autorità Eccles.

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno